

# Luglio 2016



**Andrea Drigani** ricordando l'allocuzione di San Giovanni Paolo II al Monte Sinai, riflette sul Decalogo come norma morale suprema della fedeltà a Dio e all'uomo. **Giovanni Campanella** dal libretto dell'economista portoghese João Cèsar das Neves, evince alcune considerazioni sul rapporto, che potrebbe apparire paradossale,

tra scienza economica e fede cristiana. **Francesco Romano** presenta la Lettera «Iuvenescit Ecclesia» che fornisce alcune indicazioni, anche con l'aiuto del diritto canonico, per non sprecare i doni carismatici e riuscire a riconoscerli nella loro autenticità. **Leonardo Salutati** dall'Enciclica «Laudato si'» rileva che i beni comuni globali, quali l'atmosfera e il clima, necessitano di un'adeguata ed effettiva regolamentazione internazionale. **Mario Alexis Portella** osserva che il relativismo presente nella cultura occidentale che rifiuta la legge naturale, provocando, tra l'altro, il dissolvimento del matrimonio e della famiglia, rischia di favorire l'islamizzazione dei diritti umani. **Dario Chiapetti** da un recente studio storico e sistematico sul laicato del teologo Peter Neuner, fa emergere la proposta di passare dalla nozione di «laico» a quella di «popolo di Dio». **Carlo Nardi** commenta l'episodio dell'eunuco, ministro della Regina d'Etiopia, riportato dagli Atti degli Apostoli (8,26-40); un personaggio «grande» e «piccolo», che dalla lettura del profeta Isaia e con coll'aiuto di Filippo entra nel Popolo di Dio. **Francesco Vita** recensisce un libro di Maria Tatsos che racconta di un genocidio poco conosciuto, sempre ad opera dei

«Giovani Turchi», quello dei greci dell'Anatolia. **Gianni Cioli** nell'ambito del Giubileo della Misericordia, che ha inteso valorizzare il Sacramento della Penitenza, annota sul diritto del fedele in ordine alla scelta del confessore che preferisce e che lo mette a proprio agio. **Alessandro Clemenzia** richiama le recenti origini storiche e teologiche della Lettera «Iuvenescit Ecclesia», che partono dall'ecclesiologia del Vaticano II, dal magistero di San Giovanni Paolo II e dagli studi di Joseph Ratzinger. **Giovanni Pallanti** svolge alcune considerazioni sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europa, auspicando una rifondazione dell'unità politica dei 27 Stati anche con nuove regole costituzionali. **Francesco Vermigli** dinanzi al pericolo, vero o presunto, che la teologia ignori i problemi della gente che spera e che crede, rammenta che per la tradizione ecclesiale il compito della teologia è quello di parlare di Dio che si rivela per la salvezza dell'uomo. **Stefano Liccioli** introduce alla Lettera pastorale del cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, che non è incentrata su un progetto pastorale, ma va alla radice del rapporto con Gesù, senza il quale ogni piano pastorale non avrebbe significato. **Antonio Lovascio** sul fenomeno denominato impropriamente «femminicidio» propone un'opera di sensibilizzazione per cambiare mentalità e cultura, che veda coinvolta pure la comunità cristiana. **Basilio Petrà** riferisce sui lavori del Sinodo Ortodosso di Creta, che hanno evidenziato, tra l'altro, la questione dell'autocefalia delle Chiese, che dovrà armonizzarsi con la concezione universale e sinodale della Chiesa.